VERBANIACINQUANTA

politica e società

EGR. PROF, ZANOTTI CLAUDIO
VIA BALILLA 5
28058 VERBANIA

VERBANIACINQUANTA. POLITICA E SOCIETA'. Anno 2, n°3. aprile 1991. Spedizione in abbonamento postale, Gr.III, pubb. inf. 70%. Direttore responsabile: Luca Giuliano. Redazione e Amm.zione: Verbania, via Balilla, 5 Autorizzazione Tribunale Verbania n°208 del 31.3.1990. Stampato in proprio: Verbania, via Balilla, 5.

LA MORTE DI SERGIO BOCCI

STORIA DI UN UOMO BUONO

Questo numero di Verbaniacinquanta era già in fase di avanzata elaborazione quando sull'artigianale redazione che ad esso lavora si è abbattuta - con un carico di stupefatto e insostenibile dolore - la notizia della fine repentina di Sergio Bocci, leader popolarissimo della Democrazia Cristiana verbanese.

Pur consapevoli della incolmabile sproporzione tra la nostra parola e la straordinaria testimonianza di riconoscente affetto che l'intera città gli ha tributato, vogliamo che questa pagina - la prima - ne ospiti una memoria che, nella sua inconcludente e provvisoria parzialità, tenti di rendere ragione di una familiarità alimentatasi ad un patrimonio di comuni ideali.

Misurare con rigorosa precisione l'indiscusso rilievo che la militanza politica e amministrativa di Sergio Bocci ha avuto nella storia civile della Verbania degli ultimi vent'anni, è responsabilità che preferiamo differire, convinti che un'attenta e meditata rilettura degli eventi di questi lustri ci riconsegnerà l'immagine di un politico la cui generosa sagacia piú d'una volta ci è stata data la possibilità di sperimentare direttamente.

Di quale credito, invece, e di quale stima godesse Sergio Bocci presso la gente che abita la nostra città e popola le nostri valli, quella gente alle prese con le piú concrete e stringenti esigenze della vita quotidiana (il lavoro, la casa, le garanzie sociali), s'è avuto imponente e immediato riscontro nella solenne giornata dei suoi funerali.

Ma il profilo forse piú autentico di Sergio Bocci si ricava dall'apparente paradosso che ha segnato la sua lunga militanza pubblica. Ovvero, la distanza tra il vasto consenso di cui godeva e la ritrosia - quando non il disinteresse - a ricercare o accettare le poltrone che "contano". Non gli sono mancate le occasioni nè sarebbe stato uno scandalo veder riconosciuto un lavoro così largamente apprezzato con incarichi importanti, quegli incarichi talvolta appannaggio di oscuri uomini di apparato o di vogliosi portaborse.

Se ció non è accaduto, è perchè Bocci ha deliberatamente scelto di servire "le piú concrete e stringenti esigenze" della gente. E non di servirsene.

Con il tempo questa dimensione della politica -tanto nobile quanto rara- è divenuta la sua ragione di vita. Perchè Sergio Bocci -amministratore competente e generoso, politico votatissimo e democristiano autenticamente popolare- è stato innanzitutto un uomo buono.

Gli amici di Verbaniacinquanta.

IL DISAGIO DEI BAMBINI

GLI INTERVENTI DI TUTELA MINORILE SUL TERRITORIO DELL'USSL 55. AFFIDAMENTI FAMILIARI, COMUNITA' ALLOGGIO, PRIVATO SOCIALE E VOLONTARIATO: LE RISORSE, LE STRUTTURE, I SERVIZI IN UN SETTORE RICCO DI PROBLEMI E DI PROSPETTIVE.

di Claudio Zanotti

Accanto alle manifestazioni più eclatanti di malessere sociale (tossicodipendenze, sieropositività, non autosufficienza senile, handicap), che normalmente catalizzano l'attenzione dei mass media e tradizionalmente mobilitano -con esiti peraltro disomogenei- risorse e disponibilità degli Enti pubblici, non va trascurata la progressiva diffusione del cosiddetto "disagio minorile", la cui estensione e complessità vanno certamente oltre l'episodica e spesso scandalistica risonanza offerta da carta stampata e televisione a vicende che si caratterizzano come veri e propri "casi limite".

UN FENOMENO ANCHE LOCALE

La presa in carico dei problemi dei minori attraverso un complesso integrato di iniziative ricondotte alla competenza dell'Ente locale (Comune e USSL) risale al 1984, dopo l'approvazione della legislazione nazionale sulle adozioni e gli affidamenti familiari. Gli interventi si sono realizzati lungo tre direttrici: l'avvio delle esperienze di affidamento familiare; la tutela di minori attraverso l'inserimento in strutture pubbliche e private; il sostegno integrato (economico, sociale, psicologico, scolastico) al nucleo familiare in cui vivono bambini "a rischio".

A tutt'oggi la competenza nel settore minorile è rimessa dalla legge regionale all'Unità Socio-Sanitaria Locale, che nella nostra zona gestisce gli interventi in tutti i Comuni. I bambini direttamente in carico all'USSL sono 33, di cui 15 affidati a famiglie e gli altri 18 inseriti in comunità-alloggio o in Istituti situati in prevalenza all'interno del territorio dell'USSL.

Accanto a queste situazioni, che rappresentano la punta emergente, visibile, dell'"iceberg" del disagio minorile, ne esistono numerose altre alle quali l'intervento delle strutture pubbliche garantisce il mantenimento all'interno del nucleo familiare, pur in presenza di un rilevante carico di difficoltà. Su tutti questi casi si estende poi la responsabilità del Tribunale dei Minori, di cui l'USSL rappresenta una sorta di "braccio operativo" sia nella fase della definizione e della precisazione del bisogno, sia in quella della formulazione degli interventi per farvi fronte.

LE RISORSE

Nel corso di questi ultimi anni l'USSL ha impegnato risorse crescenti e via via differenziate per corrispondere nella maniera più adeguata possibile alla progressione delle richieste. E se, in questo settore, è assai difficile poter misurare l'efficacia degli interventi, va però considerato come dato confortante l'assenza -nella nostra zona- di quei "casi" eclatanti e dirompenti che hanno scatanato in altre circostanze furiose campagne di stampa. Segno -questo- di un apprezzabile livello di attenzione alle singole situazioni, che non sono, come s'è visto, nè poche nè facili.

Lo strumento privilegiato d'intervento è sicuramente il ricorso all'affidamento familiare del minore, che il Servizio Sociale sostiene sia sotto il profilo economico, mediante l'erogazione alle famiglie affidatarie di un contributo (normalmente 350.000 lire mensili), che -quando se ne ravvisa la necessità- sotto quello psico-sociale. In mancanza di questa risposta, diventa indispensabile il ricorso all'inserimento in comunità-alloggio o Istituti. In Verbania l'USSL e il Comune gestiscono direttamente due strutture di questo tipo (comunità alloggio di Villa Olimpia e di via Rosmini), mentre da anni ormai è in corso una proficua collaborazione con l'Istituto "Santa Famiglia" di Pallanza, che assicura sostegno educativo ed ospitalità attraverso la strutturazione di gruppi- famiglia.

Sul versante territoriale, la presenza degli operatori si articola a tre livelli: la rilevazione dei casi è rimessa alle Assistenti Sociali di Distretto; il rapporto più specifico con le istituzioni scolastiche è affidato - sempre nei singoli Distretti dell'USSL- allo Psicologo; l'intervento propriamente educativo, realizzato normalmente presso il

SERVIZIO MINORI NELL'USSL 55.

Minori presi in carico dall'USSL: 33 di cui: 15 in Affidamento Familiare; 18 inseriti in comunità-alloggio o Istituti

Strutture presenti sul territorio dell'USSL: - Comunità-alloggio di via Rosmini (Verbania): gestione diretta della USSL - Comunità-alloggio di Villa Olimpia (Verbania): gestione diretta di Comune/USSL; - Istituto "Santa Famiglia" (Verbania): gestione privata convenzionata; - Comunità-alloggio "Rosa Franzi" (Verbania): gestione diretta della USSL (in fase di costruzione).

Personale impegnato su base distrettuale: - Assistente Sociale - Equipe psicologica - Educatore.

Costi stimati per l'anno 1991: - Affidamenti familiari: 53 milioni - Gestione comunità-alloggio: 340 milioni - Inserimenti in altre strutture: 231 milioni

domicilio del bambino, compete all'Educatore. Infine, è di questi ultimi mesi l'avvio a pieno regime - in ambito sanitario, ma con evidenti implicazioni di tipo sociale- del Servizio di Neuropsichiatria Infantile, evidentemente coinvolto per quanto attiene la definizione delle indicazioni specialistiche sia diagnostiche che terapeutiche.

PROBLEMI E PROSPETTIVE

Il complesso delle presenze istituzionali nel settore minorile (il cui costo diretto in termini finanziari, tutt'altro che irrilevante, supererà nel corrente anno i 600 milioni) segnalano anche la necessità di intensificare il lavoro in almeno due direzioni.

Il trasferimento -in fase di esecuzione- delle attività minorili del Comune di Verbania all'USSL e il completamento di quelle di pertinenza della Provincia impongono una gestione integrata delle risorse ora affidate all'USSL, per ottenere una ottimizzazione degli impieghi e delle disponibilità. In particolare, si tratta di lavorare per ridurre al minimo i ricoveri e gli inserimenti -tra l'altro molto costosi- in strutture esterne alla nostra area, valorizzando le significative presenze attualmente esistenti nella città di Verbania a gestione pubblica (le due comunità-alloggio) e privato-sociale (il "Santa Famiglia"). In quest'ottica va letta anche la realizzazione, che si avvierà nelle prossime settimane, della nuova comunità-alloggio (pensata per ospitare minori in età adolescenziale, certamente la più difficile, delicata e refrattaria alla consueta pratica dell'affidamento a famiglie) progettata nel ristrutturando ex orfanotrofio "Rosa Franzi" di Intra.

Accanto al lavoro di razionalizzazione e di ottimizzazione delle risorse, riveste un ruolo fondamentale anche l'estensione della disponibilità delle famiglie ad aprirsi all'esperienza dell'affidamento temporaneo e -più in là ancora- di quello preadottivo. Questa testimonianza di solidarietà civile appare ancora troppo poco diffusa, a fronte di un bisogno che i numeri dimostrano in progressiva espansione. La presenza poi di una serie di figure professionali a livello territoriale garantisce comunque un sostegno e una sorta di "monitoraggio" degli affidamenti stessi, specie nei casi a maggiore "rischio", come quelli che interessano minori adolescenti. Un contributo decisivo alla formazione e alla diffusione di una "cultura dell'affidamento" potrebbe essere fornito da Associazioni tra le famiglie già coinvolte in questo progetto (ad esempio l'Anfaa) che sarebbe auspicabile costituire tra i nuclei che nella nostra area hanno avuto o stanno vivendo esperienze di affido e di adozione.

Un ultimo segmento -peraltro importantissimo- di questa strategia dell'attenzione al disagio minorile è costituito dalle scuole, in particolare (ma non esclusivamente) quelle dell'obbligo. L'esperienza biennale di collaborazione avviata tra le istituzioni scolastiche e l'USSL 55 sulla base di uno specifico Protocollo d'Intesa per l'inserimento di alunni handicappati o -più genericamente- svantaggiati, pur realizzatasi tra qualche inevitabile diffidenza, ha fatto registrare un bilancio complessivamente positivo. E' un'altra strada da percorrere e da perfezionare per consolidare quella "rete" di presenze e di servizi in grado di segnalare e di contenere -quando non risolvere- gli episodi di sofferenza sociale di cui sono vittime i bambini.

pavimentazioni e arredo urbano

Suna e il suo lungolago

di Luca C. Giovanella

Il lungolago sunese rappresenta uno degli scorci più suggestivi del paesaggio verbanese. Tuttavia il turista, come il cittadino attento, percepisce immediatamente una "rottura" fra la passeggiata a lago ed il versante a monte della litoranea.

Quest'ultima è in effetti una barriera che impedisce di progettare uno sviluppo della piazza sunese in termini di spazi; d'altro canto è possibile a nostro avviso prospettare soluzioni che consentano di dare all'insieme se non un'unità omogenea, un continuum paesaggistico, improntato alla conservazione ed alla riscoperta delle tradizioni locali.

Una prima, importante soluzione riguarda l'idea di ripavimentazione dell'area che dall'Opera Pia Rossi si porta fino a Via Contardo Ferrini, sulla quale si affacciano numerose attività e la Chiesa Parrocchiale.

La pavimentazione in materiale caratteristico (ad esempio, selciato in beola, acciottolato...) rappresenta il "primum movens" di un intervento che in senso centripeto interesserebbe le vie interne (alcune delle quali, come Via Plana e Via Baldini, rappresentano strutture-base, che conservano l'antica costruzione e si presentano naturalmente ad accordarsi con la piazza dal nuovo maquillage) e, in proiezione, le tipiche corti di quello che il nuovo Piano Regolatore definisce "nucleo di antica formazione" di Suna.

Già si ode il mormorio degli automobilisti tremanti, che temono per il loro posto-auto piazzaiolo. E' questo un problema fondamentale ma riteniamo non insormontabile, specialmente tenendo presente che il periodo attuale deve comportare delle scelte, anche drastiche, prima che il degrado ambientale e storico-culturale sia completo.

In buona sostanza si individua un'area limitata (Farmacia - Bar Serendepi) dove sopprimere gli attuali posti auto. Per il piazzale antistante l'Hotel Pesce d'Oro la situazione è più problematica ma non incompatibile (anche se non la migliore delle soluzioni) una limitata convivenza fra mezzo meccanico e pavimento storico.

In conclusione, la proposta si mantiene in questa fase volutamente sommaria e propone uno spunto di riflessione su un paese dalle buone potenzialità turistiche nel momento in cui troverà la volontà di unificare i suoi aspetti, offrendo al turista una naturale continuità di prospettive.

La discussione è aperta.....

CON IL VIA AL LOTTO 12

E' FINITO IL PEEP!

NASCERA' SULL'ARGINE DEL S. BERNARDINO L'ULTIMO COMPLESSO RESIDENZIALE DEL QUARTIERE DI S. ANNA. A GIOCHI ORMAI FATTI, RIPARTE IL DIBATTITO SUL DESTINO DI UN'AREA CHE UNA EDIFICAZIONE ANARCHICA HA IRRIMEDIABILMENTE COMPROMESSO.

di CLAUDIO ZANOTTI

Con una recente deliberazione del Consiglio Comunale è stata approvata la progettazione del cosiddetto lotto 12 del PEEP di S. Anna, che prevede l'edificazione -attraverso la consolidata esperienza cooperativistica- di un considerevole numero di alloggi. La notizia, presa in sè non ha evidentemente alcun carattere di eccezionalità; al contrario, potrebbe parere un fatto amministrativo assolutamente routinario, di quelli -per intendersi- che da circa quattro lustri segnano lo sviluppo edilizio-residenziale della nostra città nei poli di Renco, Trobaso e -appunto- S. Anna, con risultati peraltro discutibilissimi e controversi.

CASE, FORTISSIMAMENTE CASE

Il semaforo verde al lotto 12 (una area compresa tra l'incrocio di via Olanda e via Rossa, la proprietà Acetati e il complesso "Le colombe") segna invece una tappa tutt'altro che irrilevante: con questo intervento, infatti, si conclude l'edificazione residenziale del Piano di Edilizia Economica e Popolare di Sant'Anna. Cosa esso abbia rappresentato, è sotto gli occhi di ogni verbanese attento. Oltre un migliaio di alloggi realizzati; un sistema viabilistico ormai definito nella sua irreversibile mediocrità; una presenza edilizia tipologicamente mista (condomini, palazzine, villette, case uni-bifamiliari, stalle e pollai, mastodontici acquartieramenti di famiglie); una pluralità di funzioni e destinazioni al limite -o forse ampiamente oltre!- della compatibilità (residenziali, commerciali, artigianali, terziarie, industriali, agricole, tecnologiche); un persistente isolamento che fa del quartiere un imprevedibile "cul de sac" bizzarramente calato a dividere, più che integrare, i centri di Intra e Pallanza.

Può risultare allora paradossale che proprio il dibattito -in Consiglio Comunale e in Commissione Urbanistica- sui caratteri del "lotto 12" -l'ultimo!- abbia innescato una articolata riflessione sul destino, sulla vocazione urbanistica di Sant'Anna. E già i tempi e le modalità di questa discussione dicono molto dell'improvvisazione (quando non dell'impreparazione) di una classe politico-amministrativa locale che si pone interrogazioni, anche nobili, sul significato di un intervento rimesso alla sua esclusiva competenza, quando questo stesso intervento s'è ormai concluso, dispiegando tutti i suoi irrevocabili effetti.

UNA STORIA DI LOTTI

Proprio i caratteri della "lottizzazione" del Peep di Sant'Anna rivelano l'invincibile debolezza del disegno che ne ha consentito la progressiva attuazione. Dietro l'incalzare delle richieste di nuovi appartamenti, dell'emergenza-casa, dei forti interessi legati alla cantieristica in versione "economico-popolare", delle tentazioni elettoralistiche inevitabilmente connesse alla "fioritura" di molte e affollate cooperative edilizie, l'Amministrazione Comunale ha rapidamente e comodamente rinunciato al perseguimento di un progetto coerente e lungimirante, cui subordinare - armonizzandole con saggezza- le pur comprensibili esigenze particolari. Abbandonato il forse mai concepito obiettivo della programmazione urbanistica, la realizzazione del quartiere di Sant'Anna è avvenuta per lotti di edificazione residenziale.

Prima son cresciute le case, poi s'è provveduto al tracciato delle strade; prima son cresciute le case, poi s'è pensato ai parcheggi; prima son cresciute le case, poi s'è progettata la "piazza del Peep"; prima son cresciute le case, poi ci si è posti il problema della rete commerciale; prima son cresciute le case, poi -ed è cronaca di questi giorni- ci si è accorti che mancava lo spazio per il nuovo asilo-nido. E accanto alle case che crescevano, nel raggio di poche centinaia di metri si consentiva -in quello che avrebbe dovuto essere il "centro" di Verbania!- la costruzione di un grande depuratore consortile, di un deposito di pullman, di due discariche di rottami. Il tutto incastonato tra due grandi aree industriali: l'Acetati ex Montefibre ed il Cotonificio Verbanese.

LE OCCASIONI PER UN RISCATTO

Ora che il cosidetto "Peep S. Anna" ha esaurito le sue possibilità residenziali, vengono desolatamente al pettine i problemi generati da uno sviluppo anarchico perfino nelle scelte cromatiche delle tinteggiature esterne degli edifici.

Restano aperte alcune questioni fondamentali: i tempi e le condizioni per realizzare il "lotto 3", cioè la piazza prevista davanti alla Bennet; la costruzione della pista d'atletica e del centro sportivo retrostante il cimitero; la valorizzazione terziario-commerciale della zona. Ma soprattutto il posizionamento (all'altezza di via Rossa, come logica vorrebbe, oppure, con una buona dose di fantasia, in faccia all'intrese piazza Mercato oppure tra il "cubo" e il depuratore, ammesso che vi sia disponibilità di aree e significato urbanistico e viabilistico), la tipologia (veicolare, come logica vorrebbe, o esclusivamente pedonale) e il finanziamento del Terzo Ponte, elemento indi-

spensabile per dare respiro a tutto il quartiere.

E' nella soluzione a questi "nodi" che si giocano le residue possibilità di parziale riscatto di un brandello di città insipientemente compromesso.

SALSA

di Tersite.

Marini, pensaci tu!

La vicenda è minore, minima addirittura. Certamente neppure degna di questa succinta citazione, se di mezzo non ci fosse la Cisl, il sindacato di Pastore e di Donat-Cattin, il sindacato nato dal motivato consenso di moltissimi lavoratori cattolici e democristiani, che ancor oggi in esso si riconoscono, formandone l'ossatura.

Il primo numero '91 del periodico locale del sindacato, appaltato ormai -con conseguenze drammatiche e irreparabili anche per la morfosintassi- alla folcloristica penna del "factotum" della Fisos-Cisl (lavoratori della sanità), oltre che dalla consueta cavagna di contumelie apoditticamente riversata sugli organismi di gestione della USSL di Verbania, è questa volta infiorato da reticenti e volgari insinuazioni sull'onestà e la trasparenza degli amministratori pubblici, che sarebbero unicamente interessati agli appalti per gli "amici di partito". Naturalmente, non uno straccio di prova, indizio, riscontro.

Quando dal legittimo diritto di critica (peraltro esercitato nella più assoluta indifferenza alle moltissime iniziative socio-sanitarie realizzate dall'amministrazione dell'USSL in questi anni) si passa all'insulto personale, la misura è colma. Altro non rimane che fare appello a Marini e D'Antoni perchè si replichi nel Verbano il copione applicato ai dissidenti "tiboniani" della FIM-Cisl milanese. E cioè allontanamento del responsabile della locale Fisos, commissariamento della struttura e sua ricostituzione "ab imis fundamentis".

Immenso sarebbe il guadagno per il sindacato. Più modesto, ma non trascurabile, quello che deriverebbe alla grammatica.

Rimedio peggiore del male

Ci sono cose che, a leggerle, non si riesce a trattenere un trasalimento. Ad esempio, la recente intervista al neosegretario provinciale DC ospitata sui settimanali diocesani. In essa ci si diffonde largamente su un tema fondamentale per i destini della popolazione: la corsa alla succulenta poltrona della Cariplo, di nomina dell'Amministrazione Provinciale.

Come è forse noto, la recentissima legge sulle Autonomie Locali ha statuito che tutte le nomine sono di competenza dei Consiglieri (Comunali e Provinciali); quando questi non vi provvedano nell'arco di 6o giorni, la competenza passa al Sindaco o al Presidente della Provincia. Può però capitare (capita sempre!) che nella maggioranza dei Consigli e tra le correnti di partito si litighi di brutto per scegliere, nella schiera di solito affollata degli aspiranti, quello "buono". Così per non correre il rischio di solenni "trombature" al momento del voto, si va insinuando la pessima abitudine di lasciar deliberatamente trascorrere - omettendo la convocazione- i giorni utili per le nomine, scippando di fatto le assemblee democratiche del diritto - dovere di esprimere i proprii candidati.

Alla fastidiosa incombenza penserà, con comodo, l'acquiescente Sindaco o Presidente della Provincia, sapientemente imbeccato dalle oligarchie dei partiti. Un decretino di nomina e via, come insegna il "Pilli", Sindaco della Giunta di Progresso (psi, pds, verdi e altro) di Milano e come rapidamente ha imparato a fare il Negri di Novara.

Ovvero, il trionfo della partitocrazia che si legittima nel radicale sovvertimento di una norma pensata proprio per contenerla. Un bell'esempio di eterogenesi dei fini.

Ora il segretario DC scende in campo -dopo settimane di furibondi battibecchi in casa socialista sulle contrapposte candidature di Masciadri e Riviera- per teorizzare la bontà del metodo della "decretazione espropriativa": trasparente, provvidenziale, persino partecipativa, visto che i Consiglieri di maggioranza avrebbero addirittura seguito le operazioni!

Ma tanta partecipazione non ha potuto esercitarsi attraverso il diritto-dovere del voto, evidentemente negato anche ai Consiglieri di minoranza. E la trasparenza certo non abita nei comportamenti di un Presidente di Provincia agli ordini di un segretario di partito. S'abbia allora il coraggio di dire che la lunga "novela" delle seggiole bancarie s'iscrive -ancora una volta- nella logica deprimente dello strapotere dei partiti e delle competizioni correntizie.

Caro segretario, lascia il non invidiabile "copyright" delle nomine per decreto (di vago sapore podestarile) alla Giunta rosso-verde del Pillitteri. Giustificare l'ingiustificabile è rimedio peggiore del male.

Eventuali versamenti per contribuire all'edizione di VERBANIACINQUANTA politica e società possono essere effetuati attraverso conto corrente postale numero 11213287 intestato a Associazione Verbaniacinquanta, via Balilla, 5 Verbania

PROMUOVONO QUESTA EDIZIONE

M. T. BELLENTANI
Fabrizio CARETTI
Maurizio OLDRINI
Paolo RUGGERI
Marco PARACHINI
Paolo SULAS
Claudio ZANOTTI